

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## domenica



## Un legale accusa «Montesi mente!»

Lo scandalo calcio si arricchisce di nuovi sviluppi: il difensore della Lazio Wilson (a destra nella foto) ha affermato che le accuse di Montesi sono false, e che fu un altro giocatore bianconero il «motore» della truffa (che Montesi vorrebbe coprire). Ieri intanto il giudice Monsurò ha reintegrato Massimo Cruciani in carcere, mentre sono attese per lunedì nuove scarcerazioni. Intanto si parla di un nuovo clamoroso allargamento ad altre squadre dell'indagine federale. Gli avvenimenti di oggi: in campionato scontro salvezza Lazio-Catanzaro e a Long Beach quarta prova del «mondiale» di formula 1. NELLO SPORT

## NON GOVERNO E BUONGOVERNO

Uno dei tanti punti di vista da cui si può guardare alla «crisi italiana» è rappresentato senza dubbio dalla vitalità del Paese: del suo tessuto sociale, delle sue forze democratiche, delle sue istituzioni repubblicane. Non a caso si è tanto oscillato in questi anni tra «ottimismo» e «pessimismo», a seconda non soltanto degli alti e bassi della congiuntura economica, ma anche della premienza che nell'analisi assumevano certi fenomeni rispetto ad altri.

ge oggettivamente dalla tragica vicenda della violenza terroristica? Si evidenzia, anche qui, un vuoto di governo, l'incapacità della DC di garantire al Paese una guida sicura, l'inertezza di chi non ha saputo attrezzare i corpi dello Stato dinanzi al pericolo, l'inefficienza di un sistema di potere che pur pretende di avocare a sé il diritto perenne a comandare.

## Un'analisi di Bufalini Le nostre idee e il nostro ruolo

### Il PCI, la sinistra europea, l'Afghanistan, il disarmo, la Cina

ROMA — È vero che il PCI è a una svolta? «Viviamo un periodo di crisi in ogni senso che richiede sviluppi e aggiornamenti della nostra politica internazionale dove — dice Paolo Bufalini — posizioni e iniziative nuove segnano un momento di svolta anche se vengono da un lavoro di anni e anni».

Bufalini sta parlando ad una platea non numerosa, ma particolare. È composta dai compagni del direttivo della Federazione romana e del Comitato regionale del PCI laziale. Lo scopo è quello di uno scambio di idee sui problemi mondiali e del movimento operaio e comunista internazionale. Il calendario è fitto di avvenimenti: le iniziative sugli «euromissili» e per trattative sul disarmo; le questioni di fondo che l'intervento sovietico in Afghanistan è tornato a sollevare; l'azione per porre un argine alle spinte di «guerra fredda»; un dialogo più largo nella sinistra europea, simbolizzato dagli incontri di Berlinguer con Brandt e Mitterrand; la ricucitura del rapporto con il PC delegazione a Pechino; la polemica di questi giorni sollevata dal PCF.

## Dopo le operazioni dei CC a Genova e in Piemonte

# La retata estesa alla Francia Presi grossi calibri delle Br Tre degli arrestati imputati per Moro

Le indagini a Tolone e Parigi dopo una rapina di due miliardi - Erano in possesso di armi, esplosivi e migliaia di carte d'identità italiane - Veri e propri arsenali nelle «insospettabili» abitazioni delle famiglie di Biella e Torino



Enrico Bianco

Franco Pinna

ROMA — Sale il conto degli arresti, è una pietra miliare della lotta al terrorismo. Ormai da due giornate il bombardamento della polizia, raccolto e «filtrato» al Comando generale dei carabinieri e al Ministero dell'Interno. Dopo Genova e Torino, le ultime arrivano dalla Francia: a Tolone sono state catturate tre vecchie leve delle Brigate rosse, due uomini e una donna, tutti imputati per il caso Moro: Franco Pinna, Enrico Bianco e Oriana Marchionni.

## Governo: spartizione dei ministeri entro venerdì

Signorile dà per certo il tripartito, ma dice: «Al CC era in ballo la collocazione del Psi a sinistra»

ROMA — Forse giovedì sera, al massimo venerdì mattina, Francesco Cossiga salirà al Quirinale con la lista dei ministri. Il tripartito sta marcando a passi lenti, ma ormai senza più ostacoli decisivi, sulla pista di decollo. Domani a Villa Madama, sede di tante defaticanti trattative per il centro-sinistra ai tempi di Nenni, Saragat e Moro, le delegazioni dei tre partiti si riuniranno per cominciare a mettere a punto il programma.

## Una proposta per togliere veleno alla coda del campionato Calcio: e se non ci fossero retrocessioni?

Milioni di persone tornano oggi ad accostarsi «in diretta» al calcio, senza saper bene se sarà una pagina di sport o di cronaca nera. L'aria è, in molti casi, irrespirabile; circolano anche voci sconcertanti ed allarmanti: si parla di «picchi», di «morte» di tifosi esasperate, di «comandos» pronti a «sfasciar tutto». D'altra parte, sul piano sportivo, si tratta di partite-fantasma, slegate come sono — da una classifica che verrà stilata sul tavolino e non sul campo.

li «la giustizia sportiva possa distrarsi in un'aguzzaglia così agrovigliata, senza lasciare alle spalle una scia di risentimenti, di tensioni, di pericolose impressioni di iniquità. Facciamo alcune ipotesi. Se venisse retrocessa con provvedimento disciplinare — una sola squadra insorgerebbero i tifosi delle altre due destinate alla serie B; se fossero punite due o tre squadre, i tifosi delle stesse chiederebbero analogo trattamento per tutte le altre società «chiacchierate»; se venisse punita una squadra di provincia si griderebbe ai condizionamenti delle società più potenti; se venissero colpite tutte le squadre più o meno «chiacchierate» si finirebbe per punire città

Pur restando difficile una lettura univoca di dati così diversi e apparentemente contrastanti, è tuttavia innegabile che proprio nel nostro Paese, si pongono in maggiore evidenza i nodi cruciali di un malessere che in varia misura coinvolge gran parte dell'Occidente. C'è un indebolimento dei vecchi meccanismi di assegnazione e controllo sociale delle classi e capitalistiche, un attenuarsi delle funzioni di guida del sistema, un venir meno delle capacità di governo dei gruppi politici dominanti. Spinte assai potenti alla disgregazione e al disordine (e non soltanto nel mercato monetario o nei processi di divisione internazionale del lavoro) provengono direttamente da una crisi del vecchio assetto mondiale, delle sue gerarchie interne, dei valori e delle economie su cui si era organizzato.

Ma è sul terreno della direzione politica che il «vuoto» si è fatto più grave e denso di pericoli. Per una lunga fase, e sino ai primi anni settanta, la DC ha governato: male, favorendo ingiustizie, addensando contraddizioni e squilibri sul destino della società italiana. Ma ha governato. Da vari anni a questa parte, invece, la sua capacità di governo si è logorata e la sua pretesa di mantenere inalterata la centralità del proprio sistema di potere si è trasformata nel principale ostacolo al rinnovamento del Paese. Persino l'ordinaria amministrazione degli apparati statali si è fatta oggi problematica. E se un tempo gli scandali, i più innumerevoli episodi del malcosto, potevano sembrare un tributo vergognoso ma inevitabile a un sistema di potere a suo modo dinamico, oggi essi appaiono come segni di sfaldamento, di incipiente necrosi di quel sistema che non a caso riesce più, come un tempo, a far quadrato attorno ai protagonisti della corruzione.

Le conseguenze del protrarsi di questo stato di cose sono sotto gli occhi di tutti, e non si manifestano soltanto nella mancanza di indirizzi sul piano economico e sociale. Prendiamo la questione cruciale del terrorismo. Non mancheranno certo, neppure nella prossima campagna elettorale, i consueti manipolatori dell'opinione pubblica, pronti a sfogliare improbabili album di famiglia e a gettare ombre mostruose sulle tradizioni democratiche del movimento operaio italiano. Ma al di là delle speculazioni e mistificazioni propagandistiche, che cosa emer-

## L'UNITA' AI SUOI SOTTOSCRITTORI DOPO IL GRANDE SUCCESSO INIZIALE

# Suspendete un poco ora pensate alle elezioni

Con la fine di marzo si conclude — come avevamo preannunciato — il lavoro organizzato per la prima tappa della nostra sottoscrizione straordinaria. Ci spieghiamo bene subito. Si conclude il lavoro organizzato: le sezioni che sono state una volta di più il perno di questa nuova, esaltante prova di slancio e di intelligenza, dovranno dedicarsi ad altri compiti connessi con la imminente campagna elettorale: compiti gravosi, anche di carattere finanziario, poiché anche in questa occasione chiederemo soldi e aiuti per sostenere le spese di propaganda.

prossime settimane. Ai nostri sottoscrittori e ai nostri lettori daremo tempestivamente tutte le notizie in proposito. Possiamo già dire che entro giugno nello stabilimento di Milano saranno installati gli impianti di fotocopiatura che entreranno pienamente in funzione dopo l'estate. Quanto abbiamo raccolto in questa prima tappa, ve lo diremo con precisione domenica prossima perché dobbiamo fare gli ultimi conti e perché vogliamo raccogliere tutti i soldi che ci sono stati inviati. Molti versamenti in contante non arriveranno neppure per domenica prossima: ma vogliamo almeno che ci venga trasmesso tutto quanto c'è presso le nostre sedi periferiche e presso le organizzazioni di partito.

## OGGI a mia volta, una inquietante domanda

«CARO Fortebraccio, io non so se condividere il tuo pensiero, ma lasciami dire che questa storia di Sindona e del Callagione non mi piace per niente. Io non sono un uomo di legge, faccio il tecnico e non sono in grado di esprimere alcun giudizio da competente, ma sento che qualche cosa non va. Questi loro signori, come li chiameresti tu, sembra che non ci riguardino, eppure i risparmiatori che hanno dato i loro soldi a Sindona o quelli che hanno fornito i finanziamenti al Callagione sono italiani, sono qui da noi, e di loro nessuno parla: ma chi sono i primi danneggiati da questi mandrini? Proprio ieri ho letto sui giornali che qualcuno ha detto che il grosso scandalo delle partite truccate sia stato tirato fuori proprio adesso per fare tutto un polverone con le faccende di Sindona e del Callagione che così passeranno in seconda linea. Sarà vero, non sarà vero, io non ci capisco niente, il fatto è che non so dirti altro e che non ci vedo chiaro. Mi potresti illuminare tu? Tu Adolfo Arnielli - Torino».

Basta con la violenza. Lo gridano a Roma decine di migliaia di donne. Roma — Decine di migliaia di donne hanno riempito ieri il centro di Roma, «accompagnando» in corteo le 300 firme raccolte sotto la proposta di legge contro la violenza sessuale. Una legge «scritta» dal movimento delle donne e ieri consegnata in Parlamento.

Adalberto Minucci